Anno I. TORINO Sabato 23 FEBBRAIO 1867 Num. 15.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	21

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 23 FEBBRAIO 1867

Elezioni.

Una lettera curiosa.

Riceviamo la seguente lettera da un vecchio ed onorandissimo parroco di nostra conoscenza, e la pubblichiamo tal quale senza commenti. Questi il lasciamo fare ai lettori.

. . . . *il 21 febbraio* 1867.

Preg.mo cav. Bersezio,

Permetta che io mi rammenti alla di Lei amicizia rivelandoun incidolente che mi pare non manchi di importanza.

Fui chiamato qualche giorno fa in Curia, ed ivi mi venne raccomandato con sommo calore di adoperarmi a tutt'uomo per la riescita nelle prossime elezioni del candidato *qualunque* che venisse proposto a nome del *Ministero*.

Rimasi assai attonito per tale raccomandazione.

— Come mai, dissi, in occasione di tutte le altre elezioni mi fu raccomandata l'astensione, ed or mi si domanda appunto il contrario?

— Faccia quanto le dissi, mi fu risposto, e non cerchi altro.

Quindi fui subito licenziato senza darmi la chiave del mistero.

Questo mistero però è presto spiegato; i vescovi sperano per premio del loro concorso, ove le elezioni vengano favorevoli al Ministero, che si ripresenti e si approvi il contratto *Dumonceau*.

Con questo contratto essi avrebbero (fatta qualche riduzione di diocesi) un milione annualmente l'uno sull'altro da distribuire a beneplacito loro ai parroci.

Allora addio nostra inamovibilità! addio nostra indipendenza!

I vescovi — non tutti — ma alcuni certamente cercherebbero per parroci non i migliori sacerdoti, non i più dotti, ma i meno costosi; quelli che si contentassero di minor assegno.

E vi ha di peggio ancora. Ad ogni mal umore, ad ogni intrigo in Curia (e d'intrighi anche in Curia se ne fanno, come pur troppo provai a mie spese) saremmo sicuri di vederci sospeso l'assegno — saremmo presi per la fame.

No, signori, signori no; questo affare non mi conviene e spero non convenga nemmeno ai miei colleghi, cui raccomando perciò di adoperare solo un mediocrissimo zelo in questa faccenda elettorale; tanto per non compromettersi col vescovo.

Io m'occupo della mia parrocchia, ove faccio quel poco di bene che per me si possa maggiore; non m'intrigo, nè m'intrigai mai di politica, ma appunto per questo ho creduto (giacchè ho il bene di conoscere la S. V. abbastanza per essere certo che non tradirà il mio nome) di parare per tempo a questo infeudamento ai vescovi, che è contrario affatto agli interessi ed alle tradizioni storiche della Chiesa.

Se lo Stato incamererà la mia prebenda, me ne rincrescerà di molto perchè nei lunghi anni in cui qui vissi, posi affezione ai miei campi, ai miei alberi, ma pazienza — purchè si provveda altrimenti. — Ma non ci si lasci per carità anche nella parte materiale, sotto l'arbitrio vescovile che coll' esperienza de' miei bianchi capelli stimo assai peggiore del governativo.

Questioni elettorali

Non impiegati!

« Multiplier à l'excès le nombre des « fonctionnaires, et leur accorder « de grands pouvoirs ou des sa« laires sans mesure est un des « maux les plus graves qui puis« sent peser sur une nation: car « les pouvoirs qu'un peuple ac« corde ou qu'il laisse prendre, ne « peuvent s'exercer que sur lui, « et les impôts auxquels il est as« sujetti, ne peuvent être pris que « sur ses revenus. La servitude et « la pauvreté marchent toujours à « la suite des grands pouvoirs et « des gros salaires, et les deux « seuls objets que l'homme a inté« rêt de conserver, sa personne et « ses biens, sont ainsi livrés aux « caprices de ceux dont la mis« sion doit être de les protéger.

» DUNOYER. »

La salvezza o la rovina d'Italia dipende dalle prossime elezioni. Se la nuova Camera sarà virtuosa, se farà radicali, rivoluzionarie, crudeli economie, se, negando all'uopo i sussidii, senza di cui fermasi la macchina governativa, costringerà i ministri ad essere eglino pure virtuosi, e ad attuare energicamente le economie sancite dal Parlamento, l'Italia è salva: in caso contrario avremo il fallimento, avremo guerra civile, avremo l'ignoto, solo sapendo che questo ignoto sarà brutto assai. Certo è, che il popolo non può, non vuole sopportare più a lungo i mali che pesano su di lui, e quelli maggiori che lo attendono se si continua nello stesso andazzo: il popolo è ristucco della gravezza delle imposte, tanto più vedendole così male impiegate; è ristucco della corruzione che regna spudoratamente in tutte le parti della pubblica amministrazione, per cui avviene che chiunque abbia a contrarre col Governo rapidamente arricchisca a spese dei miseri contribuenti; è ristucco delle consorterie, sia provinciali che individuali. Molte sono queste ultime, ed attorniano quasi tutti i ministeri, come ellera tenace: i membri di esse, per lo più liberali dell'indomani, vampiri dello Stato, umili servitori di tutti i Governi, s'impadroniscono dei più lucrosi ed onorifici impieghi allontanandone gli uomini capaci, virtuosi, sinceramente liberali, quelli sopra tutto, i quali ponendo a repentaglio vita e sostanze operarono la rivoluzione, la quale, per dirla di passaggio, se dà adesso così amari frutti, la colpa è dei malvagi che la sfruttarono e la sfruttano. Ora se il popolo non può ottenere in modo legale e pacifico mercè onesti deputati l'alleviamento dei mali che abbiamo rapidamente accennato e di altri che abbiamo per amore di brevità taciuto, egli ricorre alla forza, alla violenza, le quali cose, quando sono adoperate da un popolo, si chiamano, fate bene attenzione, o elettori, si chiamano rivoluzione.

Ebbene, saranno persuasi, dimostreranno col fatto gli elettori d'essere persuasi di queste terribili verità? Quale strada sceglieranno nel bivio in cui si trovano? Diremo, com'è nostro costume, tutto il pensier nostro. Desideriamo con tutte le forze dell'animo nostro, il quale, malgrado l'età provetta, malgrado i disinganni, ai nomi di patria e di libertà batte tuttora con giovanile veemenza, desideriamo che gli elettori prendano la buona via; ma se consideriamo che la legge la quale darà norma alle prossime elezioni è conforme a quelle da cui furono rette le antecedenti, se consideriamo gli stessi essere pure gli elettori, confesseremo con grande amarezza non potere tradurre il nostro desiderio in speranza. Dallo stesso sacco si trae sempre la stessa farina.

Checchè sia, vedendo uno scoglio nel mare elettorale, crediamo debito nostro di indicarlo agli elettori, anche con poca speranza ch'essi vogliano evitarlo. Faccia l'uomo onesto ciò che crede utile, lasciando a Dio il risultamento de' suoi conati. Certamente lo scoglio di cui intendiamo ragionare non è unico; ma degli altri ragioneremo altra volta.

Gli elettori che, persuasi dell'importanza dell'ufficio di deputato (lo sono tutti? lo sono molti?), vogliono fare buone scelte, debbono sopra tutto investigare la moralità, il valore intellettuale, le opinioni del candidato. Così chi abbia a scegliere un castaldo, lo vuole onesto, dotato di capacità sufficiente al disimpegno delle incombenze che sta per affidargli, disposto ad assecondare i suoi divisamenti. Ma questo tale debbe ancora fare un'altra avvertenza ed è di non scegliere a castaldo un parente, un amico di persona con cui egli abbia per avventura da piatire, per timore che tradisca i suoi interessi. È stolto consiglio affidare un mandato a chi deve fare il sacrificio o de'suoi affetti o de'suoi vantaggi per disimpegnarlo bene. Ora il mandato del Parlamento è di tenere a freno il Governo, acciò non trasmodi; se, mancando quel freno, trasmoda, non avvi più che libertà illusoria, avvi vero despotismo; quando, mancando la forza motrice, una macchina rimane immobile, è lo stesso come se non esistesse. Ma hanno gl'impiegati il desiderio di tenere a freno il Governo, di resistere ai ministri da cui dipendono? No, per certo. La deputazione e l'impiego sono cose che non possono stare insieme, che fanno a pugni. Chi trovasi rivestito dei due uffici, deve necessariamente tradire l'uno o l'altro, ed è naturale che si astenga da quel tradimento pel quale può essere punito. Sarà amico delle economie quell'impiegato che riceve largo stipendio dall'erario dello Stato, ed a cui si potrebbe dire dovere l'economia principiare dalla diminuzione del suo soldo? Avrà costui la volontà ed il coraggio di ridurre gli stipendi, principiando dai più bassi e progredendo sino ai maggiori, non in modo proporzionale ma progressivo, compresavi la dotazione della Corona, la qual cosa a vece di infirmare, rassoderebbe il principio del monarcato?

Che se dalla teoria passiamo all'esperienza, *rerum magistra*, siamo tratti alle medesime conclusioni. In quei paesi in cui la legge tollera che un certo numero di ufficiali pubblici seggano nella Camera elettiva, la storia parlamentare di essi c'insegna, che gl'impiegati furono sempre i più accaniti sostenitori dei ministri. Si consultino gli atti del Parlamento Subalpino, divenuto poscia Italiano, e vedrassi lo stesso essere avvenuto presso di noi. In tanti anni di vita parlamentare abbiamo due soli esempi d'indipendenza dati da impiegati. Amedeo Ravina, benchè sapesse di porre a repentaglio la carica di consigliere di Stato, non si astenne dal dire dure verità al sire di Francia; Diodato Pallieri, credendo non potere coscienziosamente conciliare l'ufficio di deputato con quello di segretario generale del Ministero dell'interno, rinunciò a quest'ultimo prima di adempiere ai doveri della deputazione. I consiglieri di Stato, i generali, i capi delle amministrazioni ecclesiastiche e civili dei nostri giorni non badano tanto per lo minuto, e lungi dal rinunciare allo stipendio per potere coscienziosamente esercitare la deputazione, questa accettano, anzi procacciansi con buone e male arti per aumentar quello. Non siamo così pessimisti da credere che non si trovino uomini virtuosi ed indipendenti (l'indipendenza è sempre, ora più che mai, la prima virtù del deputato), pronti a sacrificare l'impiego al dovere di deputato; solo diciamo costituire questi tali rarissime eccezioni, su cui non è buon consiglio far fondamento. Dunque bando dalla Camera agl'impiegati.

Dimostrata la necessità di escludere gl'impiegati dalla Camera, giova rispondere ad alcune obbiezioni. Se io voto, dice od almeno pensa taluno, se procaccio voti al candidato rivestito di luminosa carica, egli premierà il mio zelo facendo entrare me, o mio figlio od altro parente od amico nella beata schiera degl'impiegati, la quale condizione sociale, con questo chiaro di luna, è l'unica in cui si stia bene. Se io voto o procaccio voti all'amministratore di vaste terre appartenenti allo Stato, egli concederammele in affitto a modico prezzo, ed io e la cara famigliuola ne avremo vantaggio. Inoltre io non sono ambizioso, io non ci tengo, Dio me ne guardi, ma in sostanza qualche merito l'ò pur io; ò fatto questo, ò fatto quello. Perchè non mi darebbe il Governo qualche segno che mi sceverasse dal volgo profano? Perchè non potrei sostituire al dozzinale titolo di signore quello di cavaliere? Perchè non potrei anch'io appendere all'occhiello dell'abito il nastro verde? L'hanno tanti altri destituiti di ogni merito. Che dico? Ne sono fregiati non pochi, i cui meriti sono piuttosto negativi che positivi. — Viene poscia in iscena un sindaco, il quale pel potente impiegato à molta simpatia, di cui due sono le cagioni. La prima, salla egli solo, forse la moglie e pochi altri, benchè molti la sospettino. Essa non è dissimile a quella di altri elettori, e consiste, come abbiamo detto, nella speranza d'impieghi e di croci per sè e suoi. Se non che a tali speranze il sindaco aggiunge quella di essere riconfermato nella carica sindacale, benchè protesti tornargli di noia e di peso. Il motivo palese poi per cui il sindaco promuove *unguibus et pugnis* la candidatura del potente impiegato consiste nei vantaggi che questi può procurare al Comune da lui amministrato. Un presidio, una strada, un ponte, ecc., sono tali favori che fanno chiudere gli occhi sulle opinioni politiche del candidato, da cui si sperano, non solamente al sindaco, ma ancora a molti degli abitanti del Comune. Che cosa importa che il deputato sia ligio al Ministero, non abbia indipendenza, sia prodigo nello spendere, riduca alla miseria i contribuenti di tutta la nazione, se tali danni egli compensa con favori fatti sia agl' individui che al Comune?

Molto ci spiace turbare la costoro tranquillità, ma il culto del vero, che fu sempre nostra bandiera, non ci permette di serbare il silenzio. Diremo dunque che un padre di famiglia, un sindaco, i quali patrocinano l'elezione di un candidato, quantunque non lo reputino quello fra i concorrenti la cui elezione tornerebbe più utile a tutta la nazione, ma unicamente in vista dei vantaggi che può procacciare alla famiglia ed al Comune, saranno forse buon padre di famiglia, buon sindaco, ma sono di certo cattivi elettori, cattivi cittadini. Ma, intendiamoci bene, il primo sarà buon padre di famiglia come lo è chi con contratti illeciti, colla corruzione, con menzogneri fallimenti, con liti ingiuste, con rapine, riducendo gli altri alla miseria, colla flessibilità della spina dorsale, con piacenterie verso principi e grandi arricchisce la figliuolanza; e sarà buon sindaco il secondo come lo è colui che colla sottrazione di documenti libera il Comune dal pagamento di un debito od altri falsificando fa nascere un credito.

A chi sostenesse, questi fatti non essere egualmente peccaminosi e riprovevoli, a chi ci tacciasse di soverchia severità e ci desse del giansenista, noi risponderemmo ch'essi sono seguaci di Molina, la quale gesuitica elasticità della loro coscienza, se ci muove a sdegno, ci muove pure a compassione pensando che dell'erroneità delle loro opinioni e dei loro sentimenti, anzi che su di essi la colpa deve ricadere sul lungo despotismo civile e clericale da cui siamo appena usciti, il quale riempiendo di pregiudizi la mente delle popolazioni, ottenebrando le nozioni del giusto e dell'onesto, sforzandosi di cancellare l'idea e l'amor di patria, recò alla misera Italia più danno morale, di cui esperimentiamo e per lungo tempo esperimenteremo le fatali conseguenze, che danno materiale colla materiale oppressione. Certo è che al di sopra dell'amor di sè, della famiglia, del luogo natio, della propria nazione stanno le eterne leggi della giustizia, della religione naturale, perfettamente conforme alla cristiana, le quali debbono dar norma a quei sentimenti, e la di cui violazione è sempre colpa più o meno grave secondo le circostanze.

Conchiudendo diremo che nelle gravissime contingenze in cui trovasi di presente l'Italia (non trovossi mai in più gravi), non è tanto questione di parti politiche quanto di virtù e di vizio, di economie o di sperpero del danaro dei contribuenti. A cagione della corruzione prevalente per ogni dove, si devono eleggere deputati virtuosi che ad essa pongano freno; a cagione della gravezza delle imposte, si devono eleggere deputati che, amici delle

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Continuazione del processo Graglia — Condanna — Causa di parricidio rinviata — Estorsione violenta — Dibattimento.*

L'accusato Graglia, di cui riferii il dibattimento nell'ultima mia appendice, fu dai giurati ritenuto colpevole delle gravi ferite riportate dal Damiano, cancelliere della pretura di Pancalieri, e la Corte lo condannò alla pena della relegazione per anni cinque.

La causa di Ancel, accusato di parricidio, che successivamente doveva, giusta il ruolo delle cause, essere chiamata a giudicio, fu rinviata ad altra sessione, e si principiarono perciò subito i dibattimenti contro Mundula Pischedda Michele.

È costui un bel giovane con folta barba nera, sui 28 anni; veste signorilmente ed ha una fisionomia piuttosto simpatica.

Egli nacque in Tempio (Sardegna) e il reato che gli si ascrive sarebbe stato commesso a Cagliari. Ciò non pertanto deve comparire dinanzi la nostra Corte d'assisie per motivo di suspicione sui giurati di quell'isola.

In febbraio dell'anno scorso il Mundula compariva davanti la Corte d'assisie di Sassari, ed i giurati durante il dibattimento essendosi mostrati favorevoli all'accusato, sull'istanza del P. M., quel dibattimento fu sospeso, e sportosi ricorso alla Corte di cassazione, questa delegò la nostra Corte d'assisie per la decisione della causa.

Il Mundula perciò compare davanti i nostri giurati come accusato di estorsione violenta, a mano armata, con minaccie nella vita, a danno del sig. Antonio Sanna, per avergli estorta violentemente la firma a 5 cambiali pel valore complessivo di 60 mila lire.

Ed il Pubblico Ministero racconta il fatto nel modo che segue:

Da molti anni un litigio giudiziario ventilavasi con impegno ed ardore grandissimo tra un prete Gio. Antonio Pischedda di Tempio ed il possidente Gio. Antonio Sanna di Sassari, per una assai ricca miniera sita nel territorio del villaggio di Guspini.

Di siffatta vertenza varie furono le alterne vicende, finchè nel marzo 1858 il sacerdote Pischedda mancava di vita nella città di Torino; il quale decesso produsse una sosta nell'andamento di esso lite.

Ma in breve riprendevano le instanze gli eredi del defunto, fra i quali primeggiava una di lui sorella, moglie a certo notaio Mundula e madre a Francesco ed a Michele Mundula Pischedda; cui toccò in ultimo una decisa sconfitta, per essere il Gio. Antonio Sanna rimasto pienamente vincitore e quasi per intero padrone della miniera così animosamente ed a lungo disputata.

Cotesto infelicissimo risultato in una causa di tanto grave interesse, molto amareggiò la famiglia Mundula, ma specialmente accese di vivo sdegno l'animo irascibile dei giovani figli, ai quali pareva che la vittoria del Sanna equivalesse ad una ingiusta spogliazione. A Michele Mundula perciò sorrise il pensiero di torre vendetta acerba sulla persona e sulle sostanze del supposto spogliatore, quasi a rivincita del sofferto smacco.

Nella mattina delli 19 maggio dello scorso anno il Michele Mundula presentavasi nella casa d'abitazione del Sanna in Sassari chiedendo di parlargli; fu introdotto, e poichè espresse il desiderio di avere un colloquio senza testimonii, il Sanna lo fece passare in un salotto, dove si trovarono affatto soli. Il Mundula presentò allora al Sanna una lettera, invitandolo a leggerla, perocchè indicasse e spiegasse lo scopo di quella visita. Quel foglio, dopo alcune aspre allusioni alla lite che era cagione del rancore del Mundula, esprimeva il concetto che a costui dovesse il Sanna dare dei mezzi per rialzare le sue depresse fortune, conchiudendo con risolute parole di minaccia.

Mentre il Sanna pieno di stupore leggeva il foglio, dal Mundula venivano su d'un tavolo vicino collocate cinque distinte cambiali, importanti in complesso la somma di lire sessanta mila, e due scritture conformi, con cui costui si obbligava a restituire la stessa somma dopo il decorso di tre anni; estrasse inoltre da una fascia rossa che teneva cinta ai fianchi, una pistola ed uno stile, ed impugnate le due armi, aggredì bruscamente il suo

economie, pongano freno alle spese. Quest'ultima cosa non hanno interesse di fare, non fanno gl'impiegati; dunque bando dalla Camera elettiva. Giacchè hanno stipulato col Governo un contratto *facio ut des*, lo adempiano, giacchè ricevono lo stipendio, lavorino, e se non vogliono incorrere la taccia di egoisti al supremo grado, non impongano al Governo nelle attuali pubbliche miserie l'obbligo di pagare chi lavori in loro vece, mettendo a carico dei contribuenti doppio stipendio per un solo lavoro.

G. B. Michelini.

ITALIA

Rivista.

Abbiamo parlato più volte delle infelici condizioni della **Sicilia**, donde continuano pur sempre ad arrivarci notizie gravi; ma tuttavia dobbiamo notare — e lo notiamo con piacere — un fatto che indica un vero miglioramento dello stato di quella terra.

Nell'*Indicatore, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia*, troviamo un resoconto delle vendite dei beni demaniali eseguite nella decade dal 10 al 20 febbraio in tutto lo Stato, e vi vediamo che gli onori spettano per l'entità del prezzo al circolo della Direzione demaniale di Palermo, in cui i 58 lotti alienati diedero un provento di L. 1,244,678; circostanza questa che dovrebbe dare indizio del ritorno alle condizioni normali nell'isola, dove per l'addietro le deserzioni d'incanto si verificavano in proporzioni notevolissime, appunto per lo stato eccezionale di quelle provincie.

E codesto buon risultamento deve ancora allietarci per un'altra ragione: ed è che ci porge una prova come la vendita di beni che compongono l'asse ecclesiastico, quando si adottino opportuni temperamenti e provvidenze all'uopo, può avèr luogo con possessori nazionali, verso capitali del paese, senza gettare una cotanta offa in gola all'avidità di capitalisti stranieri.

A **Torre del Greco** una sciocca cuculiata fatta a due sposi (*un charivari*), si tramutò niente meno che in una vera ed aperta ribellione contro la forza pubblica. Il delegato di pubblica sicurezza, che assisteva al festino degli sposi contro ai quali la plebaglia era venuta ad urlare e fischiare, fece procedere e procedette egli medesimo all'arresto di alcuni dei romoreggianti. La pattuglia della guardia nazionale accorsa al tafferuglio, con poco esatta conoscenza della sua missione, prese parte pei riottosi e strappò gli arrestati dalle mani delle autorità di P. S. Ne nacque un parapiglia di casa del diavolo, in cui il delegato medesimo rimase ferito. La giustizia informa e sono stati spediti più di 30 mandati di cattura.

A **Napoli** correva voce l'altro giorno che il Governo volesse fare per conto suo un'emissione di carta-moneta, e quei giornali domandavano istantemente che tal voce fosse smentita.

In questa città la Commissione d'appello per la imposta sulla ricchezza mobile ha le mani nei capegli e non sa a che santo votarsi. I richiami sporti che vertono intorno ai passaggi di rendita inscritta da una in altra mano per effetto di vendita danno origine a tante e tali questioni e così difficili e sottili, che spesso l'agente fiscale ed i richiamantisi hanno tutti ragione. È questa la conseguenza dell'ordinamento d'un'imposta così saggiamente immaginata e stabilita. Ma le mani nei capegli le hanno anche i contribuenti i quali devono fare le nuove consegne; le quali sono così intricate che anche la gente meglio disposta a pagare non sa come regolarsi nelle dichiarazioni.

Il sig. Gualterio intanto ha creduto possibile, senza che rovinasse il governo, la società e la famiglia, di revocare *il suo veto* posto alla rappresentazione della *Muta de' Portici*. «Masaniello, scrive l'*Italia*, ha nuovamente ricevuto il passaporto pel teatro S. Carlo dal feldmaresciallo Gualterio; ben inteso che sarà guardato a vista dalla benemerita arma. E guai al pescatore rompicollo, se non cammina quatto quatto pei fatti suoi!... »

Ma la benemerita arma non è solamente incaricata a vegliare sul Masaniello della scena. La sera dei 18 una gran quantità di bravi militi a quella appartenenti stava appostata nelle principali vie e piazze di Napoli. Si temeva una dimostrazione sotto la Prefettura dagli operai senza lavoro. Quella sera medesima il sig. Gualterio dava una festa; ma non pare che abbia avuto il generoso e delicato pensiero che ebbe il Principe di Carignano, che imitò il prefetto di Torino, di mandare in pari tempo una buona largizione in soccorso dei poveretti che mancano di pane. Fosse una vana paura, o la presenza dei carabinieri producesse il suo effetto, il vero è che i Masanielli della piazza non comparirono a cantare il loro coro minaccioso.

A Napoli encora, grandi lamentazioni sul servizio delle ferrovie.

Udite il giornale or ora citato:

« Le nostre ferrovie vanno come Dio vuole, e tutti lo sanno. Ormai le ferrovie di Napoli sono peggiori di quelle che sono costruite sulle coste d'Africa.

« La linea S. Severino va come una tartaruga. L'orario è attaccato al muro per una semplice forma. Guai a chi ci fa i conti sopra. Si arriva sempre qualche ora più tardi!

« Il servizio poi è pessimo. E notate che vennero aumentati i prezzi promettendosi mari e monti. Si dovevano illuminare meglio i vagoni, mettere le lastre ai terzi posti, ecc.

« Di tutto questo non se ne è fatto nulla. Si paga di più. Ecco tutte le novità.

« L'altra sera tra Casalnuovo e Napoli il treno uscì di rotaia, con pericolo gravissimo dei viaggiatori. Vi furono donne che ne ebbero una paura da morire.

« E così andiamo innanzi sui trampoli su tutta la linea! »

Esercitate così le ferrovie, egli è certo che il provento crescerà tanto che lo Stato cesserà di dover pagare le pattuite guarentigie..... il giorno del giudizio.

Una famiglia patrizia milanese ha venduto al museo del Louvre di Parigi certi preziosi affreschi del Luini. Ha fatto molto male; doveva conservare all'Italia queste ricchezze artistiche, siamo d'accordo: ma insomma se aveva bisogno di far danaro e non trovava nessuno qui che glie li comperasse, aveva proprio da tenerseli in corpo e rimaner senza danaro? Basta; il Governo ha saputo che quegli affreschi stavano per essere imbarcati a **Genova**; e patatrach, *Deus ex machina* è venuto ad impedire l'imbarco. O noi non abbiamo un concetto giusto della proprietà, o questo provvedimento non è giustificabile. La cosa mia è mia o no? Se è mia posso disporne come mi piace. Ci tirerete in campo l'utilità pubblica. Se con codesto si salvasse l'Italia, passi, ma quando avremo quegli affreschi di più non saremo meno perciò gl'inetti, inettamente governati che siamo. Sta a vedere che il Governo pagherà egli alla famiglia milanese il prezzo della vendita, pagherà al museo del Louvre l'indennità per l'impedita consegna, ed allogherà quegli affreschi in qualche anticamera de'suoi uffici ad ammirazione degli intriganti che ci vanno a professar l'arte del Girella e del Gingillino per beccare favori.

Oh! certo ci avremo guadagnato di molto!

In **Aosta** si incomincia ad essere alquanto inquieti pel ritardo frapposto a sottoscrivere la convenzione per la concessione della ferrovia che deve congiungere più strettamente all'Italia quella importante vallata.

Ma viene a sedare quei giusti allarmi la *Gazzetta di Torino*, che con accento di comunicazione ufficiale afferma che il nuovo Ministro è favorevole al progetto e vuole solo chiarirsi quale sia il migliore fra i varii che si possono attuare. Speriamo che in questo la buona *Gazzetta* sia bene informata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 31 gennaio, preceduto da relazione che approva la tabella annessa concernente il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle e del contingente della guardia doganale nelle provincie Venete e di Mantova.

2. **Un regio decreto** dello stesso giorno che determina la pianta del personale degli uffici della Corte dei conti e i relativi stipendi.

3. **La relazione** del decreto circa il servizio militare dei cittadini delle provincie di Venezia e di Mantova appartenenti alle leve dall'anno 1858 al 1866.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

Cronaca Cittadina

Notizie Universitarie. — Domenica 24 volgente, il cav. dottore Guelpa, all'una pomeridiana nell'aula n. VIII di cotesta R. Università farà la solita sua lezione, il cui argomento sarà:

Definizione dell'idroterapia, enumerazione dei suoi fattori, sua classica divisione.

— Domenica, 24 del corrente febbraio, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula dell'Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Società torinese del Quartetto. — Terzo concerto che avrà luogo domenica, 24 febbraio, alle ore 2 pom.

Programma:

Mendelssohn. Terzetto in *re* minore, per pianoforte, violino e violoncello (Marchisio, Bianchi, Casella).

Mozart. Quartetto in *re* minore, per due violini, viola e violoncello (Bianchi, Gamba, Balegno e Moja).

Schumann. Quintetto in *mi* bemolle, per pianoforte, due violini, viola e violoncello (Marchisio, Bianchi, Bertuzzi, Balegno, Casella).

Biglietto d'ingresso L. 3.

Beneficenza. — Siamo lieti di avere da registrare un atto speciale di beneficenza che merita assai lode. L'egregio artista cav. Gaetano Ferri, prof. della R. Accademia Albertina di belle arti, ci scriveva ora è qualche giorno, aver egli depositato presso il signor Ardy economo dell'Accademia medesima L. 100 da largirsi in beneficio di quell'operaio torinese che nella presente crisi, trovandosi senza lavoro, con una famiglia più numerosa e nelle più difficili circostanze, avesse saputo tenere la migliore condotta sotto il riguardo morale, seguendo quelle tradizioni d'ordine e di dignità che sono un vanto del popolo torinese. Invitava in pari tempo il direttore di questo giornale a voler mettersi in relazione con un delegato del Comitato pei soccorsi agli operai e con un altro del Comitato dell'Amor fraterno, affine di cercare insieme qual fosse il più degno di questo premio, e ci trasmetteva le lettere con cui pregava i due suddetti Comitati a nominare quei delegati a tale ufficio.

Abbiamo ricapitato sì all'uno che all'altro dei due Comitati le lettere del prof. Ferri; quello dell'Amor fraterno ha già risposto ed aspettiamo l'adesione dell'altro; ma intanto crediamo nostro debito far palese sin d'ora la generosa determinazione di quell'insigne artista.

Domani sera, domenica, il Buonumore aprirà la sua reggia, cioè il teatro Rossini, ad una festa da ballo con maschere. Avanti presto, la quaresima c'incalza.

Il Mondo romantico, *giornale illustrato*. — Il numero di domenica 24 corr. contiene le seguenti materie:

Una malintesa — romanzo semiserio (continuazione e fine).

Carità e prigionia — romanzo (continuaz. e fine).

Cronaca delle principali veglie che si diedero a Torino — Due parole sull'opuscolo di Giuseppe Nigra — Testamento di un eccentrico — Sciarada.

Nel venturo numero si darà principio ad un interessante lavoro: *La vita dell'avvocato Cucuzzella* — scene contemporanee.

Centesimi 5 per numero — L. 4 d'abbonamento per un anno.

Dirigersi per le domande alla stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.

22 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	747,8	6,6	5,8	85	220	Coperto
12	747,5	10,7	6,5	70	260	Sereno
3 p.	745,7	14,0	7,0	60	215	Quasi sereno
9 p.	744,9	9,4	5,0	58	5	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 3,6; massima 14,0

Ci scrivono da Firenze che il ministro Depretis ha chiamato a sè, per consultarli, i signori Sella e Minghetti.

Ahi!

Gli onorevoli **Brida** e Valitutti hanno fatto adesione al manifesto della opposizione.

Leggiamo nella *Nazione*:

« Fra le disposizioni delle leggi del registro e bollo alcune se ne contengono, le quali si dimostrano bisognevoli di riforme; fra queste vuolsi notare la grave tassa a cui sono soggette le cambiali, i recapiti, ed altri effetti di commercio. Ora siamo informati che il Ministro delle finanze si propone di renderla più mite; di che ne conseguiranno due effetti: il primo sarà che il commercio e l'industria non saranno incagliati nel loro sviluppo, ed il secondo, che essendo la tassa minore, si aumenterà il numero de'recapiti, e si estenderà l'uso di saldare i conti con tal mezzo, in guisa che l'erario non ne avrà certamente alcun danno e fors'anche vedrà accrescere i suoi proventi. »

Se il Ministro ha le buone intenzioni di rendere meno incagliata l'industria e il commercio, speriamo che insieme col portafogli non avrà preso dal suo predecessore la *bollomania* che gli aveva fatti concepire sì strani disegni di nuove imposte.

Le notizie che ci furono mandate dal Napolitano, e che raccogliemmo dai giornali di colà sulle condizioni dell'opinione pubblica in quella regione sono confermate dalla *Gazzetta di Firenze*, la quale, naturalmente, essendo giornale devoto all'attuale Ministero, se ne sgomenta insieme e se ne adonta.

Ecco le sue parole:

« Crediamo sapere che dalle provincie meridionali giungano incessantemente al Governo gravissime notizie. L'agitazione elettorale si verificherebbe con sintomi allarmanti, coadiuvata in gran parte dall'inqualificabile inerzia del partito governativo. Anche nella popolazione esisterebbero cause di profondi malcontenti. Fra le prime son da annoverare le tasse e la carezza dei viveri.

« Gravissimi disordini poi si aspettano pel prossimo secondo semestre della ricchezza mobile del 1866.

« Infine ogni giorno si minaccerebbero scioperi d'operai. »

Ma non è solamente nella parte continentale della bassa Italia che si verifica questo essere di cose.

Il medesimo giornale scrive eziandio:

« Ci vien fatto credere che in questi giorni sien giunte non liete notizie al Governo sullo stato degli animi in Sicilia.

« Alla divisione dei partiti, al malandrinaggio che ancora in molte parti dell'isola minaccia risorgere con sintomi piuttosto gravi, si aggiungerebbe ora l'agitazione elettorale che accenna a non voler rimanere negli stretti limiti delle manifestazioni legali. »

Povera Italia! Ah! se la carità e il senno degli elettori non provvedono!

Da un nostro privato carteggio da Roveredo togliamo le seguenti righe:

« Dai paesi vicini giungono ogni giorno nuovi sciagurati che vennero messi agli arresti sotto la grave imputazione di alto tradimento. Ma nondimeno così a Trento che in paesetto chiamato Lizzano, l'odio contro l'Austria si manifesta sempre più intenso.

« Nella notte continua un'aspra guerra contro gli stemmi imperiali che vengono messi in pezzi, o deturpati nei modi i più sconci. Perfino dai libri e dai giornali si strappa l'aquila bicipite.

« Credesi in generale che se così continuano le cose, si verrà presto a tutti i rigori di un governo strettamente militare.» (*Gazzetta di Firenze*).

Comitato elettorale liberale.

Nella numerosa adunanza oggi (22) tenuta il Comitato elettorale deliberò:

Di raccomandare agli elettori le seguenti rielezioni:

Asti — *Baino*.
Bobbio — *Fossa*.
Borgo S. Dalmazzo — *Riberi*.
Bra — *Chiaves*.
Casale — *Mellana*.
Crescentino — *Ara*.
Cuneo — *Bersezio*.
Dronero — *Moschetti*.
Ivrea — *Brida*.
Mortara — *Pissavini*.
Oleggio — *Morini*.
Pinerolo — *Bertea*.

---

avversario. Con contegno altamente minaccioso e colle armi sempre rivolte verso il Sanna gli dichiarò che egli era un disperato, che a lui abbisognavano 60,000 lire in cambiali; che era d'uopo che il Sanna firmasse tosto quelle che presentavagli, ed andava di tratto in tratto ripetendo al medesimo « che non fiatasse se aveva cara la vita ».

Il Sanna, visto come ogni resistenza fosse impossibile a petto di un uomo armato e così risoluto, oppresso sotto l'incubo di minaccie e di violenze tanto imponenti e ricise, si rassegnò e sottoscrisse le cambiali e le scritture. Delle prime il Mundula s'impadronì rapidamente; delle scritture una seco ritirò, l'altra lasciò sul tavolo; dopo ciò si avviò per uscire. Prima però di lasciare il teatro della turpissima opera sua, ghermì la lettera che aveva presentato al Sanna, e ridottala in minuzzoli, la gittò per terra; dippiù estrasse altra pistola, che portava nella suindicata cintura, e rimettendola nelle mani del suo antagonista lo eccitò a dargli con quella la morte se non eseguiva la promessa restituzione.

Nell'uscire quindi dal salotto, tennegli appresso il Sanna, quegli brandendo ancora stile e pistola, e questi tenendo fra le mani quasi macchinalmente l'arma ricevuta. Trovandosi nell'attigua camera che attraversavano, un uomo conoscente del Sanna, certo Capene, costui gli accennò di fermare il Mundula, il quale, avvistosene, si voltò minaccioso e retrocesse verso del suo avversario. Il Sanna per sottrarsi al nuovo pericolo socchiuse la porta del salotto collocandosi dietro della medesima; Mundula la sospingeva di forza per aprirla, sicchè ne nacque una lotta ed un contrasto di forze tale che la porta ne rimase scassinata ed infranta.

Gettate allora le armi, che sino a quel punto aveva tenute in mano, il Mundula abbandonò il terreno delle sue criminose gesta; ma poichè la famiglia Sanna aveva colle sue alte voci di spavento attirato l'attenzione dei cittadini più vicini sull'attentato commesso, perciò non sì tosto il delinquente uscì da quella casa che fu sostenuto prigione quasi in flagrante reato, e tradotto nelle carceri.

Di tutta la verità di questi fatti si ha la prova la più luminosa nella compilatasi processura. Anche senza porre a calcolo le solenni dichiarazioni della famiglia dell'offeso e quelle del Capene, le quali per altro sono imponentissime, si ha la presenza nel luogo del misfatto delle armi adoperate dal Mundula; il sequestro presso costui della fascia rossa che gli servì di cintola per portare le armi; lo staggimento in detto luogo dei minuzzoli del presentato foglio; l'accertata spaccatura e rompimento della porta del salotto; il sequestro delle cinque cambiali fatte violentemente firmare; il manifesto spavento e scompiglio suscitato nella famiglia del Sanna dalla ribalderia del Mundula; i mendaci palesi e le spiccate contraddizioni in cui l'arrestato cadde nel rispondere alle fattegli interpellanze ed ai subiti interrogatorii.

Aggiungasi che in una visita che fecesi alla casa del genitore dell'arrestato in Tempio, si riuscì a sequestrarvi parecchie lettere, e fra esse una che il Mundula aveva diretto al padre, nella quale pone ipoteticamente un caso identico nelle parti sostanziali a quello di cui si rese poscia colpevole, donde raccogliesi come da tempo egli andava maturando il pensiero di quell'audace attentato. Il quale se per una parte mirava a compiere un atto di solenne vendetta contro un nemico sommamente odiato, per altro canto era un'iniqua risorsa abbracciata dal Mundula onde procurarsi denari coi quali [illegible] negozi e soddisfare impegni commerciali che lo avevano posto in molto serie difficoltà.

Fra i corpi di reato havvi una larga fascia rossa, con cui il Mundula soleva cingersi il ventre, ed un pugnale sulla lama del quale, in prossimità del manico, sta scritto da una parte: *Non ti fidar di me se il cor ti manca*; dall'altra: *Dovere e diritto dell'uomo*.

Sono stati chiamati dall'isola sessantasei testimoni, cioè quarantacinque fiscali e ventuno a difesa.

Il Mundula, nelle sue risposte, nega il fatto criminoso e sostiene che le firme sulle cambiali furono apposte dal Sanna senza che contro del medesimo si sia venuto ad atti di violenza.

Sino a quest'oggi furono sentiti diciotto testimoni, i quali in generale non sono favorevoli all'accusato, ad eccezione di un sostituito procuratore del Re, che dichiara essere sua opinione che il Mundula abbia fatto uso di armi più per far paura al Sanna anzichè per ferirlo od ucciderlo.

Cuzzio.

Saluzzo — *Monale.*
Savigliano — *Calandra.*
Tortona — *Romagnoli.*
Verres — *Mongenet.*
Vignale — *Lanza.*
Villadeati — *Monti Francesco.*
Villanova d'Asti — *Villa Tommaso.*

Dichiarò di *combattere* la rielezione dei deputati dei seguenti collegi:

Alba — Aosta — Cherasco — Ciriè — Courgnè — Carmagnola — Fossano — Mondovì — Nizza Monferrato — Pallanza — Santhià — Valenza.

La decisione a riguardo dei quattro collegi di Torino sarà deferita ad un Comitato locale.

Quanto agli altri collegi non si è presa alcuna deliberazione.

Istituto del Soccorso. — Le allieve dello Istituto del Soccorso daranno oggi (23) alle ore 7 1|2 pom., una rappresentazione drammatica.

S. A. R. madama Margherita Teresa Giovanna di Genova onorava di sua presenza la rappresentazione data ieri. (Per errore venne da noi annunziato che l'intervento di S. A. R. avrebbe luogo il 23).

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 22 *febbraio.*

« Oramai il Ministro di grazia e giustizia nè si trova, nè si cerca. Se capiterà, meglio: altrimenti, non dipenderà certo dal difetto di costui che le prossime elezioni tornino favorevoli od avverse.

« Si cercano bensì da' nuovi ministri i segretari generali, di cui pare si senta bisogno maggiore; ma fino a qui si andò tastando or l'uno or l'altro senza che venisse fatto di stringere nessuno. Non mancano però gli allettamenti ad un ufficio che di breve o di lunga durata sia per essere, conduce pressochè sempre a qualche buon porto di ricovero, e alla più trista non si dimette senza equo compenso.

« L'esempio del Finali dovrebbe solleticare, e quello del signor Celestino Bianchi non passare inosservato.

« Voi sapete qual premio sia stato concesso al primo; certamente meritato dopo le improbe fatiche durate in questi ultimi due anni di ottima amministrazione delle finanze. Al secondo potrebbe forse accadere mancasse l'opportunità di accordare un *quid simile*, e potrebb'anco sembrare generoso il ritirarsi alla vita privata senza più, allorchè ci tocchi (il che fortuna tenga lontano) di scendere le scale di Palazzo Riccardi. Perciò a rimeritarlo del fatto e del da farsi, a mostrare come e sempre o quasi sempre, venga resa giustizia dei buoni servigi prestati e da prestarsi, si trovò spediente di largire all' eccellente segretario una pensioncella di lire ottocento. Il bilancio dell'Ordine Mauriziano la inscriverà nelle sue colonne di cifre insieme con quella ora parimenti donata al D'Amore, direttore della sicurezza pubblica del Regno.

« Non è cosa nuova ed insolita. Di questa guisa fu in addietro gratificato il Capriolo, segretario generale del ministro Rattazzi; e così è da sperarsi lo saranno altri ed altri ancora.

« Codeste però le sono notiziucce, appena degne di menzione; e che si dovrebbero intralasciare se ve ne fossero di maggiori. Ma ora il ministro Ricasoli si votò tutto quanto alla faccenda delle elezioni, a crescere i frutti della sua circolare che fino a qui si mostrano piccini e tisicucci; e vien meno il tempo di attendere ad altre cose. »

(Altra corrispondenza).

Firenze, 22 *febbraio.*

« Questa mattina alle undici e mezza, proveniente da Livorno, giungeva in Firenze il generale Garibaldi. — Alcuni suoi amici, fra cui i signori Crispi e Mordini, erano ad aspettarlo alla stazione, d'onde, con un seguito di sei o sette vetture, si recarono nella via de'Bardi, ove discese in casa del signor Guerrazzi. — Credo che di questa stessa sera, o domattina al più tardi partirà per Venezia. — Egli sta benissimo.

« L'inaspettata venuta qui del generale Garibaldi fece tosto correre la voce che l'antica sinistra della Camera volesse mandar fuori un programma elettorale col di lui nome. — Ma non pare che abbia fondamento.

« Il *Conte di Cavour*, nel suo numero di ieri, preconizza la nomina dell'ex-deputato Bellazzi al posto di segretario generale del Ministero delle finanze. — Mi dicono invece che si tratti del Perazzi.

« Alcuni giornali persistono ad affermare che il portafoglio di grazia e giustizia sia stato offerto al commendatore Astengo, il quale non sarebbe alieno dall'assumerlo. — Posso assicurarvi che nessuna offerta di simil genere nè direttamente, nè indirettamente fu sinora fatta al sig. Astengo. »

Il manifesto del *Comitato elettorale liberale* dice che il Governo non mostra di voler fare per l'esercito nessuna di quelle radicali modificazioni che dovrebbero diminuire di molto le spese.

Che ingiusta accusa!

Ci scrivono che il Ministero della guerra dopo profondi studi è riuscito a riconoscere che, affine di rendere affatto invincibile l'esercito italiano, bisogna assolutamente cambiare la foggia ed i colori del compiuto abbigliamento del soldato; furono quindi ordinati moltissimi nuovi modelli di pantaloni, cappotti, keppì, uose, giberne, cinturini, ecc., ecc., che una Commissione d'ufficiali d'ogni arma studia con tutto zelo, recandosi tutti quanti i giorni che Dio fa, al magazzino militare delle merci. È sperabile che vedremo presto tutto cambiato; e la nazione avrà questo gran vantaggio colla bagattella della spesa di 200 milioni.

E così s'avvieranno quelle economie, dalle quali il Ministero promette di cercar *piuttosto* che da altro il restauro della finanza.

Fanno adesione al Manifesto dell'Opposizione Parlamentare gli ex-deputati Nervo, Matina, Spasiano, De Rosa, Giordano e Bove.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Firenze ciò che scrissero già a noi i nostri corrispondenti:

« È un via-vai di prefetti e perfino di sindaci, non che di direttori di giornali che vengono a prendere l'imbeccata dal Ministero per influenzare le elezioni, e combattere la stampa indipendente.

« Potrei far conoscere ai vostri elettori varii curiosi aneddoti in questo proposito, ma mi basta avvertire cui spetta che anche le più segreto meno si vengono a sapere a confusione dei loro autori. »

Corre voce che sia scoppiata a Napoli una polveriera. Speriamo che questa voce sia falsa, e ad ogni modo che i danni e il numero delle vittime non sieno considerevoli.

Ci scrivono da Firenze che il Ministero mal si sente ancora bene assestato nella sua attuale composizione ed ha già deciso di fare tra i suoi membri una nuova distribuzione di portafogli. Il Depretis abbandonerebbe le finanze.

Changez de dame et de place: è una figura da contraddanza; e siamo di carnovale.

Da Saluzzo ci si scrive che la rielezione del sig. di Monale è assicurata.

Quegli elettori fanno benissimo.

Anche dalle Romagne scrivono che le elezioni daranno un risultato ancora più avverso all'attual Ministero.

È arrivato a Napoli il re di Baviera.

Leggiamo nell'*Italia:*

« Oggi deve essere stata comunicata la circolare del Cardinale di Napoli ai parrochi della sua diocesi, con la quale si spingono parrochi e preti ad accorrere all'urna per esercitarvi il diritto elettorale come cittadini del Regno d'Italia.

« Dall'insieme della circolare risulta che se un vescovo o un prete qualunque vorrà presentarsi come candidato al Parlamento, egli lo può fare conformemente alle istruzioni della Santa, Apostolica, Cattolica, Romana Chiesa. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 22 *febbraio.*

Il generale Garibaldi, sbarcato ieri a Livorno, giunse oggi a Firenze.

Trieste, 22 *febbraio.*

Scrivono da Atene, 17:

Il *Panellenium* con uno stratagemma potè fuggire dal porto di Cerigo e si diresse verso Candia.

Nuova York, 21 *febbraio.*

Il Congresso adottò definitivamente il progetto che mette gli Stati del Sud sotto un governo militare. Questo durerà sino alla ricostituzione degli Stati sulla base del suffragio dei negri e dell'abolizione dei diritti elettorali dei principali ribelli.

Londra, 22 *febbraio.*

Camera dei lordi — Derby dice che il progetto di riforma che il Governo presenterà, non propone punto di trasferire il potere delle classi medie alla maggioranza numerica del popolo.

Roma, 22 *febbraio* (sera).

Stamane ebbe luogo un concistoro segreto al Vaticano. Il Papa pronunziò un' allocuzione, in cui dopo d'aver accennato alla lettera scritta nel 1865 dal Re Vittorio Emanuele sulle trattative iniziate pei vescovati vacanti in Italia e rimaste senza successo, accennò alla ripresa delle trattative e disse di vedere però con dolore che i nuovi vescovi andranno alle loro sedi spogliate e deserte. Nonostante i vescovi vi andranno in nome di Gesù Cristo e fidando sul patrocinio della Madre di Dio.

Conchiude non essere opportuno di dire di più sulla presente condizione delle cose. Il futuro, se non intercede la destra dell'Altissimo, pronunziasi chiaramente dalla serie dei tristissimi fatti accaduti. Nullameno bisogna confidare nella celeste protezione perchè **finalmente (?)** *convertat luctum nostrum in gaudium.*

Quindi furono proposte le seguenti chiese in Italia. Torino, Alessandro Riccardi di Netro traslato da Savona — Sassari, Giambattista Montini traslato da Iglesias — Messina, Luigi Natoli traslato da Caltagirone — Catania, Gius. Dusmet — Sinigaglia, Gius. Garbati — Recanati e Loreto, Tommaso Gallucci — Savona e Noli, Giambattista Cerruti — Arezzo, Gius. Giusti — San Miniato, Annibale Barabesi — Sarzana e Brugnato, Gius. Rosati — Grosseto, Anselmo di S. Luigi — Ales e Terralba, Francesco Zunini — Aosta, Giacomo Tens.

Firenze, 22 *febbraio* (notte).

Il *Corriere Italiano* smentisce che Maestri sia stato nominato segretario del Ministero dell'istruzione.

Parigi, 22 *febbraio* (notte).

Corpo legislativo. — Ebbe luogo l'interpellanza sulla circolare del direttore delle poste.

Pelletan attacca la circolare.

Vandal risponde.

Picbard insiste.

Rouchet riconosce non essere regolare che gli agenti postali intercettino le lettere che sembrano sospette per inviarle ai magistrati. Gli agenti postali non devono arrogarsi alcuna iniziativa su questo riguardo, ma uniformarsi soltanto agli ordini ricevuti.

Martel dichiara che la circolare non essendo approvata dal ministro, l'opposizione ha più nulla a soggiungere.

Adottasi a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 28 del corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dall'11 al 17 febbraio 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	9547	24	25	27	55	25	90	»	20	»	»
Segala	»	594	15	60	16	50	15	55	»	05	»	»
Orzo	»	225	12	50	14	40	13	45	»	10	»	»
Avena	»	744	9	10	11	»	10	05	»	»	»	05
Riso	»	991	30	80	35	20	33	»	»	50	»	»
Meliga	»	3270	15	75	18	25	17	»	»	15	»	»
Vino 1.a qualità	»	1360	44	»	54	»	49	»	»	»	1	»
2.a id.	»		31	»	42	»	38	»	»	»	1	»
Polli	Numero	7000	»	75	1	45	1	10	»	10	»	»
Capponi	»	400	2	50	3	40	2	93	»	20	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	550	1	80	3	50	2	65	»	»	»	05
Galli d'India (Dindo)	»	530	4	20	7	50	5	85	»	18	»	»
Galline	»	2140	1	80	2	50	2	15	»	20	»	»
Tonno e Trota	Miria.	23	3	80	6	10	4	95	»	90	»	»
Anguilla e Tinca	»	100	1	40	2	»	1	70	»	»	»	12
Lampreda	»	3	2	90	3	10	3	»	»	»	»	10
Barbo e Luccio	»	35	1	»	1	40	1	20	»	»	»	»
Pesci minuti	»	38	»	80	»	90	»	85	»	05	»	»
Patate	»	2500	1	50	1	80	1	65	»	10	»	»
Rape	»	2200	1	30	1	50	1	40	»	10	»	»
Cavoli	»	1500	1	20	1	40	1	30	»	20	»	»
Castagne verdi	»	100	1	60	2	75	2	17	»	»	»	»
Id. bianche	»	1300	2	75	3	25	3	»	»	»	»	»
Mele	»	1000	1	50	5	50	3	50	»	25	»	»
Pere	»	600	1	75	7	25	4	50	»	13	»	»
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Uva	»	200	4	50	6	50	5	50	»	»	»	»
Burro 1.a qualità	Miria.	540	1	80	2	»	1	90	»	05	»	»
2.a Id.	»		1	30	1	70	1	50	»	»	»	»
Legna. Quercia	»	20000	»	37	»	39	»	38	»	»	»	01
» Noce e Faggio	»		»	36	»	40	»	38	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	30	»	38	»	34	»	»	»	»
Carbone. 1.a qualità	»	5200	1	15	1	25	1	20	»	»	»	»
2.a id.	»		1	10	1	15	1	12	»	»	»	»
Fieno	»	9560	»	65	»	75	»	70	»	»	»	»
Paglia	»	2891	»	35	»	45	»	40	»	01	»	»
Pane: Grissini *per cadun chilo*			»	60	»	66	»	63	»	»	»	»
» Fino			»	45	»	51	»	48	»	»	»	»
» Casalingo			»	38	»	45	»	41	»	»	»	»
Carne *per cadun chilo*	*Capi macellati*											
Sanati	Numero	140	1	35	1	65	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	426	1	20	1	35	1	28	»	03	»	»
Buoi	»	77	»	90	1	20	1	05	»	»	»	»
Moggie	»	23	»	80	1	»	»	90	»	»	»	»
Soriane	»	6	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	168	1	50	1	65	1	57	»	»	»	»
Montoni	»	233	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Agnelli	»	545	1	»	1	20	1	10	»	02	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	1618										

Notizie Commerciali

LIONE, 22 *febbraio.* — Affari limitatissimi; le robe classiche sono discretamente sostenute, ma per le correnti continua il ribasso.

LIVERPOOL, 22 *febbraio.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Il mercato è più debole ed i prezzi degli americani sono molto irregolari.

Middling Orleans 14 1|8 *d*; Fair Dhollerah 11 3|4 *d*; Fair Bengal 8 1|8 *d*.

NUOVA YORK, 18 *febbraio.* — Oro 136 1|4. — Cambio su Londra in oro 108 1|2.

Cotoni Middling Upland 33 1|2 cent. la libb. inglese di 453 grammi.

Petrolio raffinato, 28 cent. il gallone (3 litri 78 1|2 centil.). *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del 22 febbraio 1867.

Organzino	colli	9	peso	636 18
Trama	»	2	»	102 65
Totali		11		738 83

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 2 *febbraio* 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	70,060,219 89
Id. nelle succursali	»	15,841,317 02
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	12,465,184 25
Portafoglio nelle sedi	»	159,997,882 91
Anticipazioni id.	»	24,591,930 42
Portafoglio nelle succursali	»	31,461,036 88
Anticipazioni id.	»	14,101,312 41
Effetti all' incasso in conto corrente	»	278,306 68
Immobili	»	5,778,381 90
Fondi pubblici	»	12,968,440 »
Azionisti, saldo azioni	L.	21,753,800 »
Spese diverse	»	2,325,658 82
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	1,331,714 45
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	37,858,538 52
Depositi volontari liberi	»	22,322,668 79
Totale	L.	720,287,179 60

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	L.	458,589,084 60
Fondo di riserva	»	14,211,666 66
Marche bollo in circolazione	»	50,020 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	L.	22,445,114 74
Prestito 425 milioni	»	185,372 79
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	3,062,085 46
Id. id. nelle succursali	»	1,036,334 36
Id. (Non disponibile)	»	15,540,280 57
Servizio del Debito Pubblico	»	216,194 42
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	14,611,939 75
Dividendi a pagarsi	»	4,735,262 »
Riscontro del semestre prec.	»	844,635 11
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	401,307 57
Id. id. nelle succursali	»	296,006 35
Id. id. comuni	»	9,517 20
Mandati a pagarsi	L.	64,850,103 21
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	19,202,254 79
Totale	L.	720,287,179 60

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente, presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*dimin.*	L.	60,800 »
Portafoglio	*aumento*	»	1,921,080 »
Anticipazioni	*id.*	»	480,702 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*id.*	»	6,500,000 »
Benefizi	*id.*	»	72,005 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	800,500 »
Idem non dispon.	*id.*	»	540,130 »

Borsa di Milano — 22 febbraio 1867.

La Rendita esordì a 56 70 per raggiungere in Borsa 57.

Aumentarono le Azioni Meridionali da 211 a 223 e le Obbligazioni da 137 a 145.

Il Prestito 78 3|4 e le Demaniali 387.

I da 20 franchi da 21 04 discesero a 21; il Francia da 105 25 a 105 10 a vista; il Londra offerto a 26 30 a 3 mesi.

Rendita alla sera a 57 10.

Borsa di Genova — 22 febbraio 1867.

In seguito dell'aumento giunto ieri sera da Parigi, la Rendita italiana alla nostra Borsa è salita dapprima sino a lire 56 85, ma poscia declinò a 56 60, e restò a questo prezzo.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a lire 1510, rimasero a 1508.

Francia breve offerto a 105, chiesto a 104 3|4, a tre mesi offerto a 104 1|2, chiesto a 104 1|4; Londra a vista 26 53, a tre mesi 26 26.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
23 febbraio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 56 95 95 95 85 82 1|2 85 80 (56 87 1|2) 57 56 85 90 90 85 57 57 56 95 85 57 57 (56 95)

Corso legale 56 90.

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1508.
Obbligazioni demaniali. C. d. m. in c. 387.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 03 a 2?.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 32 1|2 sulla borsa precedente.

L'effetto prodotto alla Borsa di Parigi dalla notizia dello sgombro del Messico per parte delle truppe francesi, ed il loro progressivo imbarco senza contrasto, ha portato una modificazione sensibile nelle apprezzazioni della speculazione, la quale pare dover passare insensibilmente dalla posizione al ribasso alla posizione all'aumento.

In merito all'italiano, quantunque la gravità della situazione nostra interna non isfugga ad alcuno, le ricompre si succedettero anche alla Borsa di ieri per cui un rialzo di 40 cent. ne fu la conseguenza. La dichiarazione della falsità della voce che il Depretis fosse propenso alla riduzione della Rendita ha prodotto il suo frutto, e la voce che presta al nuovo Ministro dei lavori pubblici l'intenzione del riscatto delle ferrovie ha prodotto un rialzo di L. 3 nelle Obbl. Merid.

Gli affari oggi continuarono ad essere passabilmente animati, massime sulla Rendita.

Pochi affari in altri valori quantunque tutti abbastanza fermi.

Ultimi corsi:
Rendita 56 90.
Banca 1515.



Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Norma* — Ballo: *Un' avventura di carnovale.*

Vittorio Emanuele (ore 8) Opera: *La sonnambula* — Ballo: *I due geni.*
Serata a beneficio del primo tenore assoluto Righi-Gurini Filippo.

Carignano (ore 8) — Compagnia drammatica Colomberti e Casilini: *Una tazza di thè* — *La figlia del re Renato.*

Scribe — Relâche.

Rossini (ore 7 1/2) — Comica compagnia piemontese G. Toselli: *Don Martin.*

Gerbino (ore 7 1/2) — Compagnia drammatica Antonio Papadopoli: *Faust.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Santa Margherita da Cortona.* — (Ballo) *Il carnevale d'Ivrea.*
Tutti i giovedì del carnevale recita a ore 1 1[2, e tutte le domeniche recita diurna alle ore 5 pom.

Gianduia (ore 7) — Marionette: *Santa Margherita da Cortona* — (Ballo) *Aci e Galatea.*
Tutti i giovedì e domenica rappresentazione alle ore 1 1[2 pomer.

Grande Museo anatomico ed etnologico, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.

Fabbrica

DI  IN

LETTI FERRO

E MATERASSI

Letti di una piazza con pagliericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 470

Incanto volontario

Piazza Carlo Felice, N. 14, piano 2.

Martedì 26 corrente, ore solite, avrà luogo un incanto volontario di eleganti mobili d'appartamento, dipinti fini, libri, vino champagne di prima qualità, ed altri oggetti, all'ultimo offerente per contanti.

Giovanni Mossono
760 geometra perito giurato.

Si cerca a mutuo

Una somma fra le L. **4000** e L. **15,000**. Dirigersi al signor notaio coll. Cassinis, via Bottero, 19.
789

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
680

Da affittare al 1° luglio

in via Cernaia, N. 36.

1° Elegante appartamento di 18 camere, al piano nobile, 4 cantine, scuderia e rimessa.

2. Bottega grande con cantina. 775

DA AFFITTARE

Grande **APPARTAMENTO** signorile, anche diviso, mobigliato o non, via Lagrange, 7. 620

DA AFFITTARE
pel 1° aprile prossimo

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre in tutti i giorni esclusi i festivi. — Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in detta via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

CORPO DI STATO MAGGIORE

Ufficio Superiore

È uscita la 29ª dispensa della gran carta dei regii Stati alla scala di 1 a 50,000 (provincie antiche).

I fogli pubblicati sono *Valpellina* N. 22, *La Thuille* N. 29, *Vinadio* N. 71.

Si avvertono gli abbuonati alla suddetta carta che le domande per le copie in fogli sciolti, dovranno essere dirette all'archivio del Corpo di Stato Maggiore.

Per la montatura su tela di questi fogli e la legatura in forma di libretto, dirigersi al sig. Gio. Battista Maggi, negoziante di stampe in via di Po, num. 2. 792

UNA SIGNORINA nativa d'Inghilterra, desidera dar lezioni di lingua inglese. Essa parla italiano e francese. Per indicazioni si riferisce all'uffizio di questo giornale.

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Comitato di Direzione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di rammentare ai signori Azionisti che secondo le disposizioni dell'art. 47 degli statuti sociali, l'Assemblea Generale si compone degli ottanta possessori del maggior numero d'azioni della Società.

Quei signori azionisti che desiderano intervenire all'Assemblea Generale del 1867, sono invitati a depositare le loro azioni prima del 28 febbraio corrente:

A Firenze presso la Sede Sociale, Lung'Arno Soderini 1;

A Torino, presso l'Agenzia della Società, via Ospedale, num. 13;

A Napoli, presso l'Agenzia della Società, via Toledo, num. 256;

A Parigi, presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, rue de la Chaussée d'Antin, n. 66.

Firenze, 18 febbraio 1867. 757

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Via San Filippo, N. 2.

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato come segue le condizioni delle operazioni di Banca.

Conti correnti disponibili con *chèques* o mandati a vista 5 0/0 all'anno.
Conti correnti a termine 5 1/2, 6, 6 1/2 secondo la scadenza.
Gli interessi sui conti correnti a termine si pagano **semestralmente** *ed in* **numerario.**
Anticipazioni sui fondi pubblici 5 0/0 all'anno *commissione compresa.*
Anticipazioni su valori industriali 6 p. 0/0 e 1/2 p. 0/0 di commissione.
Incassi 1/16 di commissione.
Sconto delle cedole 5 1/2 p. 0/0 e 1/8 0/0 di commissione.
Compra e vendita di valori nazionali ed esteri.

585 *La Direzione.*

CASSA MOBILIARE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Con decisione del Consiglio d'Amministrazione, le condizioni delle anticipazioni sui titoli sono state modificate come segue:

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. 0/0, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. 0/0 *d'interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. 0/0 *d'interesse annuo* e 1/2 p. 0/0 *di commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese. 550

OFFERTE *d'acquisti di case, tenimenti, negozi. Eseguisconsi le testimoniali di Stato precise con o senza misura, liquidazioni, perizie, incanti e pratiche legali pell'esonero dal servizio militare di terra e di mare, come da quello della guardia nazionale.* — Via Nuova, 6, A. Baudana perito. 788

LA PIETRA DELLA VESCICA

Resa friabile per mezzo dell'azione elettro-chimica, ed espulsa in sabbia per le vie naturali. — Operazione breve e di sicura riuscita.

Dottore **Aymini**, via Carlo Alberto, 19, Torino. 9

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli Tommaso fu Michel Angelo e Bonansea Margarita coniugi Badariotto, Simone e Rocco Domenica coniugi Badariotto, tutti residenti a Bricherasio, e Giuseppe e Beatrice Rolfo coniugi Badariotto residenti a Luserna, il tribunale civile di Pinerolo, con sentenza proferta il 21 novembre 1866, stata debitamente notificata, autorizzava la subasta dei beni in essa descritti, già proprii del fu Badariotto Michel Angelo di Bricherasio e tenuti dalla terza posseditrice Congregazione di Carità di Bricherasio.

La Congregazione or accennata era ed è rappresentata dal suo sig. presidente conte Teodoro Cacherano di Bricherasio, e l'eredità dichiarata giacente del Badariotto Michel Angelo, dal curatore deputatole causidico Pietro Risso residente in Pinerolo.

Con ordinanza emanata in contraddittorio delle parti dall'ill.mo sig. presidente del tribunale il 29 gennaio scorso, veniva fissata per l'incanto l'udienza che dal tribunale stesso sarà tenuta il 27 marzo prossimo ad un'ora pomeridiana. L'incanto seguirà coi patti e condizioni inserti nel bando depositato, notificato e pubblicato a mente di legge.

Colla precitata sentenza si dichiarò inoltre aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni subastandi, ordinando ai creditori di depositare le loro domande di collocazione coi titoli relativi presso la cancelleria del tribunale stesso nel termine di giorni 30.

Li instanti fratelli Badariotto e rispettivo mogli, sono ammessi al beneficio dei poveri per decreto della relativa Commissione in data 6 aprile 1866.

Pinerolo, 17 febbraio 1867.
704 Rolfo p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 18 marzo prossimo, verrà aperto l'incanto sopra parte dei beni stati espropriati alla Gonnero Catterina vedova Tesio siti in territorio di Carmagnola in cinque distinti lotti consistenti in casa, campi e prati sul prezzo che dietro aumento del sesto venne offerto pel lotto primo di L. 210, pel lotto secondo di L. 618 35, pel lotto terzo di L. 1170, pel lotto quarto di L. 835, pel lotto quinto di L. 1050 alle condizioni inserte nel relativo bando. Tale espropriazione venne autorizzata con sentenza di questo tribunale in data 5 settembre 1866 sull'instanza di Antonio Tesio, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 23 maggio 1866, in sei distinti lotti stati deliberati con successiva sentenza di deliberamento in data 29 gennaio, su cinque dei quali venne in tempo utile fatto l'aumento del sesto ed il sig. presidente del tribunale fissò con relativi decreti l'udienza pel nuovo incanto delli 18 marzo ultimo.

785 Vaccari sost. Gili.

---

736 **INSTANZA**
per nomina di perito

Ill.mo sig. Presidente,

Cantalupo Gioachino fu Carlo residente in Alba, onde ottenere il pagamento di un suo credito ipotecario verso certo Proglio Felice fu Luigi residente in Arguello, fece intimare al medesimo atto di precetto sotto il 3 gennaio ultimo scorso per l'usciere Cristino addetto alla pretura di Bossolasco, con ordine di pagamento fra giorni 30 prossimi delle somme in esso atto specificate, con diffidamento di vendita ai pubblici incanti nella via di espropriazione forzata, degli stabili pur in esso atto descritti, in caso di non pagamento. Mancato esso pagamento l'esponente ottenne la trascrizione del precetto stesso alla conservatoria delle ipoteche d'Alba ed oggi volendo proseguire l'iniziato giudizio;

Ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, onde ottenere la nomina del geometra Gioanni Pietro Farinetti esercente in Alba, a perito per la descrizione degli stabili da porsi in vendita e per le altre operazioni prescritte dalle disposizioni del cod. di pr. civ. al riguardo.

Alba, 17 febbraio 1867.
C. Cantalupo sost. Prioglio p. c.

---

776 **SUBASTAZIONE**
(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di questa città in data delli 26 novembre ultimo debitamente registrata, sull'instanza delli Maria Borati e Federico coniugi Bertone dimoranti in questa città, veniva autorizzata la subasta in odio di Pietro Gaminati dimorante in Rivoli, di due corpi di casa vendibili in due distinti lotti situati nella città di Rivoli, mediante il prezzo di L. 3650 pel primo, e di L. 3200 pel secondo; per quale incanto veniva con ordinanza del signor presidente dello stesso tribunale in data 11 gennaio scorso, fissata l'udienza del tribunale medesimo del primo prossimo aprile, ore dieci di mattina.

Colla stessa sentenza veniva dichiarata aperta la graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi dall'asta, commettendosi il sig. giudice Bona per l'istruttoria relativa, e mandavasi a tutti i creditori di depositare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando presso la cancelleria di questo stesso tribunale.

Torino, li 18 febbraio 1867.
Barberis sost. Gurgo p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Ad instanza di Fasana Giuseppe Andrea residente e domiciliato a Pont-Canavese, ed al fine di ottenere dichiarata l'assenza di Fasana Francesco Zaverio fu Domenico, già domiciliato a Pont-Canavese, il tribunale civile d'Ivrea con suo decreto, 29 gennaio 1867, sulle conformi conclusioni del P. M. mandava assumersi informazioni dal sig. pretore di Pont-Canavese, a ciò delegato, e farsi le pubblicazioni ed inserzioni prescritte dall'art. 23 cod. civ.

772 Avv. Roscio.

Avviso d'incanto giudiziale

Alli 16 di marzo prossimo venturo, davanti al tribunale civile di questa città, alle ore 10 di mattina, avrà luogo la vendita per via di subasta dei seguenti stabili, proprii dell'ill.mo sig. marchese Carlo Fauzone di Montaldo, in numero di otto distinti lotti descritti nel relativo bando in data delli 17 gennaio p. p. e nella relazione del sig. ingegnere Abbati del 30 settembre 1866, e sotto le condizioni di cui in esso, visibili negli ufficii dei procuratori Martini, via Cernaia, N. 4, Castagna, via S. Agostino, N. 6, ed Ottolenghi, via Doragrossa, N. 13.

Descrizione dei lotti.

Lotto 1.	Campo dell'Aurora (parte)	di ett. 1, 68, gior. 5, del reddito di L. 500 per L. 1635 40.
Lotto 2.	Id.	di are 99, 67, giorn. 3, del reddito di L. 300, per L. 994 20.
Lotto 3.	Id.	di are 99, 67, giorn. 3, del reddito di L. 300, per L. 993.
Lotto 4.	Caseggiato del Camello con pezza prato annessa,	di are 93, giorn. 2 1[2, del reddito di L. 2550 per sole L. 973.
Lotto 5.	Casa e ghiacciaia con pezza prato	di ett. 1, 83, giorn. 5, del reddito di L. 2300, L. 1825 80.
Lotto 6.	Cascina detto il Cascinotto con fabbricato rustico, campo e prato,	di ett. 2, 17, giorn. 6, del reddito di L. 1400 per sole L. 1095 60.
Lotto 7.	Campo e ripa boschiva,	di ett. 1, 10, giorn. 3, del reddito di L. 250, L. 1095.
Lotto 8.	Casa in Torino, via Basilica, N. 2, già albergo dello Scudo di Milano,	dell'annuo reddito di L. 8000 per sole L. 46,000.

703

Vendita volontaria

DI

UNA VILLEGGIATURA

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo prossimo nell'ufficio del notaio sottoscritto, si procederà all'incanto e successivo deliberamento all'ultimo e miglior offerente di una villeggiatura già denominata *l'Airacha*, ora propria del sig. Marchese Carlo Vivalda di Castellino che la espone volontariamente in vendita, composta di grandi fabbricati civili e rustici con scuderia e rimessa e di varii stabili aggregati con giardino e bosco inglese, della superficie complessiva di ettare 3 e are 46 circa, pari a giornate 9 circa, a corpo però e senza garanzia di misura.

La vendita comprende anche i mobili non che i fissi ed infissi esistenti nel fabbricato civile.

Si ha accesso a detta villeggiatura dalla strada carrozzabile di Ronzaglia e Castelvecchio.

La detta villeggiatura si espone in vendita al prezzo di L. 40,000 pagabile almeno per la metà nel rogito del deliberamento definitivo.

Le altre condizioni della vendita consegnate nel tiletto del giorno d'oggi si potranno vedere presso il sottoscritto nelle ore d'ufficio.

Torino, 14 febbraio 1867.

770 Guglielmo Teppati not.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Per atto 7 corrente mese si è fatto l'aumento del sesto al prezzo a cui era stata, il 23 gennaio ultimo scorso, deliberata al sig. Brusa, la casa caduta nell'eredità di Angela Sant'Agostino vedova di Eusebio Franchino, e sita nella via del Gallo in Vercelli.

Ora il nuovo incanto di detta casa seguirà sul prezzo aumentato di lire 6697 all'udienza di questo tribunale, che avrà luogo alle ore 9 antimeridiane del giorno 30 marzo prossimo venturo.

Gli atti di procedura continuano a farsi sull'instanza del sig. Felice Fogliazo di Vercelli e contro li signori dottore Eusebio, Cesare, Agostino, Teresa e Catterina fratelli e sorelle Franchino, moglie questa del signor Angelo Mazzarello, domiciliati in Vercelli.

Le condizioni d'incanto e vendita appaiono dal precedente bando. Esse sono richiamate nel nuovo bando venale 11 corrente che sarà pubblicato, affisso ed intimato a termini di legge. I creditori iscritti e non negli stabili sono nuovamente invitati a proporre i loro crediti col deposito dei documenti alla cancelleria di questo tribunale.

Vercelli, 15 febbraio 1867.
781 Campacci Carlo p. c.

INCANTO

Di una casa in Torino, sezione Po, isolato della Madonna degli Angeli, angolo della via Andrea Doria, e di quella privata sul prolungamento della via Bogino, porta N. 17 bis.

Il fabbricato contiene anche locali per magazzeni o laboratorii, e dà oggidì un reddito lordo di L. 3780; si esporrà in vendita sul prezzo di lire 32,000.

L'incanto avrà luogo in Torino nell'ufficio del notaio Boglione, via Barbaroux, N. 33, alle ore 10 del mattino di martedì 12 marzo 1867.
740

---

683 **NUOVO INCANTO**
(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione promosso nanti questo tribunale civile dal sig. Vinaj Gioanni Battista da Mongrando, contro Avogadro damigella Luigia da Carrione, essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo del lotto primo e quarto stati deliberati con sentenza delli 15 passato gennaio, l'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale con suo decreto delli 2 corrente febbraio fissava per il nuovo incanto l'udienza delli 29 del prossimo venturo marzo.

Biella, 11 febbraio 1867.
Neri sost. De-Matteis.

---

683 **INCANTO**
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della signora Teresa Lancino già vedova Roveda, ed ora moglie di Giorgio Conte, residente a Genova, il tribunale civile di Torino con sua sentenza del 14 scorso settembre autorizzò il reincanto in odio del Domenico Gagliardi residente sulle fini di Collegno, della pezza campo infra designata, al prezzo dall'instante offerto di L. 360 eccedente 60 volte il R. tributo, ed ai patti e condizioni di cui nel bando venale 7 corrente, e con successivo decreto del 24 scorso gennaio fissò per l'incanto l'udienza del 5 prossimo venturo aprile, ore 10 di mattina.

Descrizione dello stabile.

Campo in territorio di Collegno, regione Valloni, al N. di mappa 101 della sezione H, di are 38, 01, quotato del R. tributo prediale di L. 6 16, a cui sono coerenti a levante Paolo Boozis, a giorno i fratelli e sorelle Ferrua, a ponente Antonio Chiara, ed a notte il sig. Bruno.

Torino, 14 febbraio 1867.
D'Aquilant sost. Magnago.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delle Maria e Maddalena sorelle Mina fu Antonio, residenti a Scarnafiggi, ammesse al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso questo tribunale in data 10 luglio 1866, venne con sentenza dello stesso tribunale del 15 ora scorso gennaio, ordinata la vendita per via di subastazione degli stabili proprii di Mattio Giacomo fu Gio. Battista, residente in questa città, siti sul territorio di Pagno, nelle regioni della Croce, Ramondina e Pasella, e consistenti in casa, vigna, gerbidi, brucrasso e boschi, della complessiva superficie di ettari 5, 60, 44, pari a giornate 14, 87; e con ordinanza del sig. presidente in data 28 gennaio ultimo venne per il loro incanto fissata l'udienza del sullodato tribunale del 23 marzo p. v., ore 12 meridiane.

La vendita seguirà in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sulla somma di L. 2[illegible] dalle instanti offerta, e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel relativo bando venale del primo corrente mese, sottoscritto Galfrè canc.

Si dichiarò inoltre aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita dei suddetti beni e si commise per l'istruzione di detto giudicio il sig. giudice avv. Bodo, con ingiunzione ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale, entro il termine di giorni trenta successivi alla notificazione di detto bando, le loro domande di collocazione corredate dei relativi documenti.

Saluzzo, 15 febbraio 1867.
710 Deabate sost. Isasca p. c.

---

749 **NEL FALLIMENTO**
di Luigi Bessone, già droghiere in Torino, via Nuova, sull'angolo della via dell'Arcivescovato.

Si avvisano i creditori ammessi o giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Marchini Giovanni Battista alli 9 di marzo prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 19 febbraio 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

---

771 **NEL FALLIMENTO**
di Antonio Vay, già impresario in Torino, via della Madonna del Pilone, N. 30.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del signor giudice delegato Michele Chiesa alli 20 di marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 19 febbraio 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

---

784 **NEL FALLIMENTO**
di Mauro Regaldo, già panattiere in Torino, via San Maurizio, num. 21, casa Juva.

Si avvisano li creditori ammessi o giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Enrico Martinolo alli 26 corrente mese, alle ore 10 antim., in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, li 20 febbraio 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

---

745 **NEL FALLIMENTO**
di Carlo Avvienà di Barge

Il giudice delegato sig. avvocato Giuseppe Bodo, per la continuazione della verificazione dei relativi crediti, ha fissato monizione alle ore 8 del mattino di mercoledì 13 marzo nella solita sala dei congressi di questo tribunale civile.

Saluzzo, 18 febbraio 1867.
C. Galfrè canc.

---

671 **FALLIMENTO**

Dietro presentazione di bilancio da parte di Deregibus Bernardino di Vitale, il tribunale civile di Pallanza f.f. di quello di commercio, con sua sentenza 9 andante mese pronunciò il fallimento di detto Deregibus, esercente negozio da panattiere e salsamentario in Vogogna;

Delegò per la procedura del fallimento il sig. congiudice avv. Luigi Pellalio;

Ordinò l'apposizione dei sigilli;

Ha nominato a sindaco provvisorio il sig. Giovanni Protasi di Piedimulera;

Ed ebbe a fissare il giorno 26 corrente mese alle ore 10 antimeridiane per l'adunanza dei creditori nella solita sala dei congressi in questo tribunale, onde addivenire alla nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Pallanza, 12 febbraio 1867.
Raineri vice-canc.

---

694 **FALLIMENTO**
di Carlo Antonio Biscia, negoziante in drapperie a Cortemilia.

Il giudice delegato sig. avvocato Leone Isnardi avendo con sua ordinanza 10 corrente mese stabilito il giorno 16 marzo p. v. per la verificazione dei crediti, il sottoscritto avvisa tutti i creditori del Biscia di rimettere fra giorni 20 ai sindaci definitivi signori Salomone Bernardino negoziante in Cuneo e Gioanni Battista Massa negoziante in Asti, od a questa cancelleria, i loro titoli con nota in cui saranno indicate le somme delle quali si propongono creditori, e di comparire avanti il prefato sig. giudice in questo tribunale, nella solita sala delle udienze.

Alba, 13 febbraio 1867.
Carlo Briasa p. c.

---

807 **CITAZIONE**

Coll'atto in data 23 corrente mese autentico Vivalda, ad instanza della ditta Enrico Giovanni corrente in questa città e domiciliata elettivamente presso il sottoscritto, venne citata, a mente dell'art. 142 codice proc. civ., la Maison T. Sueur successeur T. Sueur et Lutz, corrente a Parigi, rue Faubourg Montmartre, e previo decreto presidenziale, a comparire nanti il tribunale di commercio di questa città, all'udienza fissa delli due p. v. mese di aprile, ore 2 pomeridiane, per ivi vedersi condannare al pronto pagamento della somma di L. 5594 60 a titolo di danno per la inesecuzione di un contratto di compra-vendita di 450 pelli di bufalo in un cogli interessi al 6 p. 0[0 dal giorno della giudiciale domanda in poi, sotto pena dell'esecuzione, coll'arresto personale, colle spese, e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 23 febbraio 1867.
Avv. B. Ottolenghi p. c.

SCADENZA DI FATALI

Col mezzogiorno di martedì 26 corrente febbraio scade il termine per l'aumento del decimo al prezzo cui furono nell'incanto dell'11 detto mese deliberate le due frazioni di case descritte nel pubblicato bando, cadute nell'eredità del fu Biagio Antonio Tinivella, cioè di L. 5600 quella in via Fornelletti, e di L. 8250 quella sul viale S. Massimo in Torino.

640 Benedetto Operti r. not.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.